



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

DAL 30 AL 05 SETTEMBRE 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL SOLE 24 ORE lunedì 1 settembre 2014
Tra le offerte di lavoro un po' di luce a Nord-Est -In crescita anche Roma e Milano in un
panorama sempre difficile

IL SOLE 24 ORE martedì 2 settembre 2014.....
Il tasso interbancario scende «sottozero»

MF-MILANO FINANZA mercoledì 3 settembre 2014
Per le banche europee la strada è ancora in salita, ecco perché il QE non si farà subito

ITALIA OGGI giovedì 4 settembre 2014.....
Banche e assicurazioni E la mediazione riparte

IL SOLE 24 ORE venerdì 5 settembre 2014
Aiuti per trovare lavoro all'estero -Per i giovani tra i 18 e i 35 anni disposti a trasferirsi nella.....
Ue

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

DAL 30 AL 05 SETTEMBRE 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE lunedì 1 settembre 2014

Tra le offerte di lavoro un po' di luce a Nord-Est -In crescita anche Roma e Milano in un panorama sempre difficile

PAGINE A CURA DI Francesca Barbieri

Da un lato, la disoccupazione ai massimi storici. Dall'altro, qualche timido segnale di ripresa. Da un altro lato ancora, posti che restano vuoti. Dopo l'ennesimo campanello d'allarme suonato dall'Istat venerdì scorso (il tasso di senza lavoro a luglio è balzato al 12,6%) e malgrado la difficoltà di reperimento sia in calo quest'anno interessa il 10% delle assunzioni preventivate nell'industria e nei servizi, in base alle previsioni delle imprese per tutto il 2014 contenute nella banca dati Excelsior di Unioncamere -, non si azzera del tutto il mismatch tra domanda e offerta per diversi profili. Tra quelli più qualificati, restano "introvabili" circa 2mila analisti e progettisti di software su 5.500, 1.700 tecnici delle vendite e della distribuzione su 8m ila, mille programmatori su 3.400. Carente formazione o modesta esperienza accompagnano la difficile richiesta, invece, di manodopera, in cui spiccano le "assenze" di attrezzisti di macchine utensili e di meccanici e montatori industriali. In tutto, le "primule rosse" sono oltre 45mila tra i non stagionali. E anche se il confronto con le uscite dal mercato del lavoro resta negativo (considerando anche l'agricoltura, a 1,4 milioni di entrate si contrappongono 1,5 milioni di uscite), timidi spiragli di luce sull'autunno che verrà riguardano le assunzioni di operai specializzati, conduttori d'impianti, addetti alle vendite, ingegneri, soprattutto nelle regioni del Nord-Est. È la sintesi della classifica del Sole 24 Ore che ha messo sotto la lente le previsioni di assunzione delle imprese. Quelle non stagionali, sulla carta, sono indicate in 386mila: rispetto all'anno scorso i segnali più positivi arrivano da alcune regioni del Nord-Est. In particolare, sembra rialzare la testa il Veneto, duramente colpito dalla crisi economica di questi anni. In quest'area nel 2014 sono programmate oltre 62mila assunzioni: 39mila non stagionali e nel 21% dei casi a tempo indeterminato. Le new entry dovrebbero aumentare del 12% rispetto al 2013, anno in cui si è toccato il fondo. Un aumento che è in linea con la media del Nord-Est (+13%, con la miglior performance nel Trentino-Alto Adige, +19%) ed è superiore a quella nazionale (+9%). «Il contesto economico resta fortemente critico -commenta Claudio Gagliardi, segretario generale di Unioncamere -ma, tra mille cautele, le imprese intensificano gli investimenti sul capitale umano, perché è la chiave principale per innovare e competere in qualità. Perciò aumentano le aziende che assumeranno, a cominciare da quelle più orientate ai mercati esteri. Questo spiega in parte i segnali positivi che si registrano nel Nord-Est del Paese. E poi, sebbene il saldo resti negativo, tornano a crescere le entrate programmate». Restringendo l'obiettivo sul territorio, nelle prime posizioni -in base al valore assoluto di assunzioni non stagionali -dopo le metropoli Milano, Roma, Torino, Napoli, troviamo quasi tutte le province venete, a partire da Verona (al settimo posto), Venezia (11^a), Padova (12^a) e Vicenza (13^a). A Padova, in particolare, si registra uno dei trend migliori rispetto al 2013 (+20%) e le imprese segnalano difficoltà nel settore chimico, farmaceutico e della plastica, dove circa un quarto dei profili è arduo da trovare. Difficoltà abbastanza marcate (superiori al 20%) sono attese anche nelle costruzioni, nelle industrie del legno, in quelle elettriche e nell'Ict. Nelle ultime posizioni della classifica provinciale troviamo molte città del Sud -Enna, Vibo Valentia, Oristano e Isernia -, ma anche le "settentrionali" Vercelli e Gorizia registrano meno di mille assunzioni non stagionali programmate. E mettendo sotto la lente le variazioni annue, risultano in perdita diverse province del Nord tra cui le lombarde Brescia (che pur resta sesta come numero assoluto di assunzioni), Bergamo, Lecco, Varese e Pavia. Tra il 2013 e il 2014 -osservano da Unioncamere -in particolare l'area bresciana risulta in controtendenza rispetto alla Lombardia, dove il numero di assunzioni è in aumento (+6% in generale e +1% quelle non stagionali). Al Sud, invece, spiragli di ripresa a Messina (+39% di assunzioni programmate) grazie all'aumento dei posti stabili (dal 20 al 27%), mentre sono diminuiti quelli a termine e i contratti atipici (-5%). Il "tasso di assunzione" è passato dal 6,5%



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

DAL 30 AL 05 SETTEMBRE 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

del 2013 all'8%, percentuale superiore sia alla media regionale che a quella nazionale. «Le imprese chiedono personale con un certo livello di esperienza -conclude Gagliardi -, anche nel caso dei giovani: per questo è urgente ridurre il gap tra scuola e lavoro, sull'esempio del modello duale tedesco (si veda anche a pagina 7, ndr). Il governo italiano, nel 2012, ha sottoscritto un accordo con Berlino per promuovere anche da noi quel modello e tra Unioncamere e l'associazione delle Camere tedesche esiste un protocollo d'intesa su questi temi. È il momento perché quei semi diano frutto».

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 2 settembre 2014 Il tasso interbancario scende «sottozero»

Vito Lops

Sottozero. Non solo l'inflazione (scesa ad agosto in Italia a -0,1%). Nelle ultime ore le pagine della finanza dell'Eurozona archiviano un altro dato "glaciale". Il tasso interbancario Eonia è scivolato in territorio negativo (-0,004%). Siamo al 28 agosto. Il giorno dopo il tasso è risalito allo 0,1% segnando il picco del mese. Ma questo scattino -spiega un esperto del mercato interbancario -è legato a esigenze di bilancio a fine mese che spinge a un aumento dei volumi sul mercato interbancario, riportando per qualche seduta un po' su il tasso. Ma quel che conta, però, è che il tasso Eonia -il tasso overnight che misura il costo degli scambi di denaro tra banche a fine serata, quando sono chiamate a coprire con riserve gli impieghi in modo tale da avere sempre a disposizione la riserve minime obbligatorie -ha preso una direzione al ribasso che potrebbe anche portarlo nei prossimi mesi stabilmente sotto quota 0. In questo la politica monetaria della Bce c'entra e come. La discesa dell'Eonia coincide con la decisione di Francoforte di portare a giugno in negativo (-0,1%) il tasso sui depositi presso la Bce (ovvero quello che la Bce paga alle banche che vi parcheggiano liquidità). Ora accade in contrario: la Bce anziché pagare chiede in cambio una tassa, lo 0,1 per cento. Questo, come parte delle misure per indurre le banche a ridurre le riserve in eccesso, prodotte dalla crisi di fiducia bancaria. Inoltre, in vista della riunione della Bce di giovedì prossimo, cresce l'aspettativa di ulteriori tagli. Secondo Jp Morgan il tasso sui depositi in Bce potrebbe essere portato a -0,2%. Un'ipotesi che darebbe una nuova spinta al ribasso all'Eonia, accrescendo l'ipotesi che le banche possano scambiarsi liquidità a tassi negativi sempre più frequentemente. Ma è un male o un bene? «Prima di giugno l'Eonia era più alto e più volatile di quello che la Bce avrebbe voluto. In altre parole la Bce aveva difficoltà a fissare il tasso della politica monetaria. Ciò in quanto, nonostante un quadro generale di eccesso di riserve, molte banche preferivano tenerle piuttosto che metterle nel mercato interbancario -spiega Andrea Terzi, professore di economia monetaria all'Università cattolica del Sacro Cuore e docente presso la Franklin University Switzerland -. Oggi le riserve sono ancora in eccesso ma il mercato interbancario è meno frammentato. Lo dimostra appunto il fatto che il tasso Eonia sta scendendo. Vuol dire che da un punto di vista monetario la politica di Draghi sta funzionando: voleva abbassare l'interbancario e sbloccare il mercato di prestiti fra banche. Eppure, definirei questa operazione un successo operativo e un fallimento strategico». Cresce il numero di analisti che si aspetta un nuovo taglio dei tassi, sia quello sui depositi presso la Bce che quello che le banche pagano alla Bce per i prestiti (main refinancing rate). È la strada giusta per l'economia reale? «L la politica dei tassi



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

DAL 30 AL 05 SETTEMBRE 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

prossimi a zero ha effetti contraddittori e questo lo dice la teoria della trasmissione della politica monetaria: in una stagnazione, quando le banche si confrontano con un' economia debolissima, tassi di interesse bassi non bastano e possono essere addirittura controproducenti. Ridurli ulteriormente non serve a far ripartire l'economia reale. Sempre più osservatori lo riconoscono: dalla crisi si esce risolvendo la domanda depressa con strumenti fiscali, non monetari. Come ad esempio un taglio delle imposte coordinato in tutta Europa, finanziato da bond europei garantiti dalla Bce».

Return

MF-MILANO FINANZA mercoledì 3 settembre 2014

Per le banche europee la strada è ancora in salita, ecco perché il QE non si farà subito

di Carlo Milani

I sistemi bancari dei principali Paesi europei sono al centro di importanti trasformazioni, sia per l'impulso di storici cambiamenti normativi, come l'Unione bancaria, sia per effetto delle normali dinamiche di mercato. In alcune mie recenti analisi condotte sui primari gruppi bancari europei, e riportate più nel dettaglio su finriskalert.it, sito di informazioni finanziaria del Politecnico di Milano, ho rilevato in particolare come le pressioni verso il cambiamento si esercitino soprattutto sulle banche dei cosiddetti Paesi periferici, cioè operanti in quei mercati europei più colpiti dalla crisi economico-finanziaria. Italia, Spagna, Irlanda e Portogallo stanno infatti rivedendo il loro focus sul tradizionale business bancario consistente nell'erogazione del credito, diminuendo progressivamente il peso degli impieghi sul complesso delle attività bancarie. Un fattore determinante in questo cambiamento di rotta è stato l'incremento dei crediti di peggiore qualità, che ha implicato una netta riduzione dei margini di manovra, a parità di capitale disponibile, necessari per poter continuare a finanziare l'economia reale. La reazione delle principali banche dei Paesi periferici di fronte a questo shock è stata sufficientemente differenziata. L'Irlanda ha attuato un'intensa politica di deleveraging, con conseguente netta riduzione del complesso delle attività bancarie (all'incirca diminuite del 30% rispetto al 2006). In Spagna e Italia, grazie anche alla possibilità di ottenere liquidità dalla Bce a tassi particolarmente vantaggiosi, si è osservato una forte riallocazione delle attività bancarie a favore dei titoli di Stato, con contestuale penalizzazione del credito all'economia reale. In altri termini, banche spagnole e italiane hanno attuato una politica di derisking, accompagnata in ogni caso con una crescita del totale dell'attivo nell'ordine del 50% circa rispetto ai livelli osservati nel periodo pre-crisi (la crescita più elevata tra i principali Paesi europei) e solo in leggera riduzione rispetto all'anno precedente. Le banche portoghesi, infine, si situano a metà tra questi due gruppi di Paesi, avendo da un lato investito in abbondanza in titoli di Stato, ma avendo allo stesso tempo contenuto la crescita degli attivi. Tale rimodulazione delle attività bancarie, tra l'altro, ha consentito a molti istituti di credito di migliorare i requisiti patrimoniali basati sui criteri contabili di Basilea. Quest'ultimi, infatti, consentono un trattamento di favore, in termini di assorbimento di capitale, per gli investimenti in bond governativi, sulla base dell'irrealistico presupposto che tali obbligazioni siano prive di rischio. L'eccessivo peso dei titoli governativi nei bilanci di alcune banche europee è probabilmente uno tra i principali fattori che ha spinto la Bce a non mettere subito in campo lo strumento più efficace per il contrasto del rischio deflazione, il quantitative easing (QE), rinviandolo quanto meno alla fine dell'anno in corso. Il QE, infatti, avvantaggerebbe consistentemente gli istituti di credito più esposti verso il rischio sovrano, facendo in tal modo perdere all'asset quality review e agli stress test la loro fondamentale valenza segnaletica sull'effettivo stato di salute delle banche. Stato di salute che in molti casi desta qualche preoccupazione, sia per il soprarichiamato problema dell'esplosione delle sofferenze bancarie, la cui incidenza sul totale dei finanziamenti è cresciuta, rispetto al 2006, di 33 volte in Irlanda, 12 volte in Spagna, 6 in Portogallo e 4 in Italia, sia per la modesta performance degli indicatori di patrimonializzazione



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

DAL 30 AL 05 SETTEMBRE 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

non aggiustati per il rischio. Nel caso specifico delle banche italiane, un fattore di debolezza è poi legato alla composizione del passivo, con un eccessivo peso delle obbligazioni bancarie e la speculare bassa incidenza dei depositi. I problemi di reperimento di fonti di finanziamento stabili nelle fasi di turbolenza finanziaria, come osservato per esempio nel caso delle crisi di Northern Rock e Lehman Brothers, hanno spinto i gruppi bancari europei a rivedere pesantemente la loro struttura del passivo, cosa che in Italia, invece, non si è ancora verificata. Questo aspetto presenta criticità anche alla luce dell'entrata in vigore del meccanismo del bail-in, che porterà queste forme di finanziamento a partecipare alle potenziali perdite della banca che si dovesse trovare in una situazione di dissesto finanziario.

Return

ITALIA OGGI giovedì 4 settembre 2014 Banche e assicurazioni E la mediazione riparte

di Gabriele Ventura

La mediazione civile è ripartita. Soprattutto per i contratti assicurativi e bancari. Più della metà dei procedimenti iscritti tra gennaio e marzo 2014, infatti, riguarda proprio queste due materie. Mentre, in totale, l'accordo tra le parti viene raggiunto solo in una mediazione su nove. È quanto emerge dalle ultime statistiche pubblicate dal ministero della giustizia (Dipartimento della organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, Direzione generale di statistica) sulla mediazione civile ex dl 28/2010, relative al primo trimestre 2014. In particolare, dopo l'attuazione del dl 69/2013, che ha reintrodotta l'obbligatorietà della mediazione dal 21 settembre 2013, si sono verificate, da gennaio a marzo, circa 20 mila iscrizioni al mese. Un picco raggiunto solo nel luglio 2012, nel periodo di massima diffusione del tentativo di conciliazione. Andando a vedere per materia, però, si nota che il 39,3% dei procedimenti iscritti riguarda contratti assicurativi, mentre il 15,9% i contratti bancari. Quanto all'esito delle mediazioni, l'effetto dell'introduzione del «primo incontro formativo» è stato, da un lato, l'aumento della partecipazione dell'aderente, dall'altro una contestuale diminuzione del tasso di successo. L'aderente è infatti comparso nel 40% dei casi, ma l'accordo è stato raggiunto solo nel 28,2% dei procedimenti. Questo significa che dei 58.389 procedimenti iscritti nei primi tre mesi del 2014, la mediazione è andata in porto solo per 6.586. L'analisi della Giustizia si concentra poi sull'assistenza legale nella mediazione volontaria, dato che dal 21 settembre 2013 è stata introdotta l'obbligatorietà per le materie obbligatorie. Per quanto riguarda il totale dei proponenti, gli assistiti da avvocato sono stati solo il 35,3%, mentre gli aderenti comparso con il legale sono il 26,2%. Il tasso di definizione per tipologia di organismo, invece, vede gli «altri ordini professionali» con la percentuale più alta, pari al 51,8%, ma gli 86 organismi hanno definito 453 mediazioni. Gli ordini degli avvocati, invece, che vantano 114 organismi di mediazione, hanno definito 9.824 liti, con un tasso di definizione con accordo raggiunto se l'aderente compare pari al 20,9%.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

DAL 30 AL 05 SETTEMBRE 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE venerdì 5 settembre 2014

Aiuti per trovare lavoro all'estero -Per i giovani tra i 18 e i 35 anni disposti a trasferirsi nella Ue

Maria Adele Cerizza

Poco meno di 7 milioni per favorire la mobilità e il lavoro nell'ambito Comunitario grazie a Eures (European employment services -Servizi europei per l'impiego), una rete di cooperazione che collega la Commissione europea e i servizi pubblici per l'impiego dei paesi Ue più la Norvegia, l'Islanda, il Lichtenstein e la Svizzera. Il suo obiettivo è facilitare la mobilità dei lavoratori all'interno del territorio interessato, fornendo servizi di informazione e assistenza a lavoratori e datori di lavoro e facilitando l'incontro tra offerta e domanda di lavoro. La Commissione europea ha dato il via all'invito a presentare progetti relativo all'Azione preparatoria "Your first Eures job" ("Il tuo primo lavoro Eures"). L'iniziativa si inserisce nel quadro del progetto omonimo lanciato per favorire la mobilità lavorativa dei giovani e il cui obiettivo per il 2012-14 è aiutare circa cinquemila giovani a trovare un impiego all'interno dell'Ue. L'invito dispone di un budget di 6,9 milioni e l'intenzione di Bruxelles è quella di finanziare progetti riguardanti: l'inserimento al lavoro (che include la fornitura di informazioni, l'assunzione di lavoratori, servizi di collocamento e di incontro domanda-offerta) e il collocamento in tirocinio o in apprendistato. I progetti selezionati dovrebbero sostenere prima di tutto i giovani -tra i 18 e i 35 anni che desiderano trovare lavoro, opportunità di tirocinio o apprendistato e spostarsi in un altro Stato membro -ma anche i datori di lavoro e le Pmi quando forniscono un programma di integrazione per i giovani lavoratori mobili appena assunti, tirocinanti o apprendisti. I progetti devono essere finalizzati a favorire l'inserimento lavorativo di almeno cento giovani in uno Stato membro diverso da quello di residenza. Possono presentare progetti organizzazioni profit e no-profit del settore pubblico e privato che forniscono servizi per l'impiego. I progetti possono riguardare un consorzio e devono avere una significativa dimensione europea (almeno sette organizzazioni di diversi paesi Ue) o garantire la fornitura di servizi orientati all'utenza in almeno tre diversi Stati Ue. La scadenza per la presentazione delle proposte è il 15 ottobre 2014. Tutta la documentazione utile per la presentazione di un progetto è disponibile nel sito ufficiale della Commissione europea: <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=629&langId=en&callId=415&furtherCalls=yes> Fondamentale controllare in questo sito eventuali avvisi o integrazioni alla documentazione. Per ottenere chiarimenti in merito all'invito basta mandare una mail al seguente indirizzo: empl-vp-2014013@ec.europa.eu. Inoltre con un bando di gara d'appalto finanziato dal Programma dell'Ue per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) 2014-2020 con 4 milioni di euro, la Dg Occupazione della Commissione intende incaricare un pool di esperti servizi di assistenza tecnica e altri servizi di supporto per il portale Eures. Il bando di gara d'appalto riguarda un accordo quadro della durata di ventiquattro mesi per la prestazione di una serie di attività di servizi di help desk finalizzati a sostenere ed assistere sia gli utenti del portale Eures, che gli stessi membri della rete Eures. La scadenza per la presentazione delle candidature è prevista per il 15 ottobre 2014.

Return